

LA SANITÀ

CHIARA RIVETTI
SEGRETARIA
ANAAO PIEMONTE

66

Rinunciare alle ferie è l'unico modo per non chiudere i reparti in ospedale

OSCAR SERRA

Una montagna di ferie arretrate ma la necessità di restare in corsia. Nonostante tutto. Perché i turni non possono rimanere scoperti, i reparti nemmeno, e i malati non devono essere abbandonati. E così i medici (e gli infermieri) continuano ad accumulare giorni di riposo che chissà se e quando potranno recuperare. Al 31 dicembre dello scorso anno le ferie non godute da parte dei camici bianchi di Asl e Aso piemontesi ha raggiunto la cifra monstre di 178.400 giorni. Anche questo, in parte, è uno degli effetti dell'atavica mancanza di personale nella sanità piemontese. Con tutto ciò che ne consegue per una professione che già in condizioni normali è tra le più stressanti.

In media ogni medico ha sul groppone quasi due mesi di ferie non godute. All'A-

DOMENICO ROSSI
CONSIGLIERE
REGIONALE DEL PD

66

Una criticità che spinge molti medici ad abbandonare il sistema pubblicoFEDERICO RIBOLDI
ASSESSORE
REGIONALE

66

Approfondiremo questo aspetto ma con noi sono riprese le assunzioni

Troppi pochi i medici negli ospedali e così sono costretti a contingentare le vacanze per non lasciare i turni scoperti

178.400

I giorni di ferie arretrate che hanno accumulato i medici del Piemonte. È uno degli effetti della mancanza di camici bianchi

4.300

L'aumento dei dipendenti nella sanità piemontese rispetto al 2019

700

Assunti, l'ultima informata di contratti a tempo indeterminato prevista dal concorso di Azienda Zero

Vacanze in corsia

Si accumulano i giorni di ferie arretrate per i camici bianchi in tutta la regione: la media è di 56 giorni ciascuno. I sindacati dei medici: se tutti rispettassero il contratto dovremmo chiudere i reparti o smantellare i servizi

sl di Novara la media è di 56,5 giorni ma c'è chi supera addirittura i cento giorni. I numeri variano da reparto a reparto: il record, tutt'altro che invidiabile, spetta a Cardiocirurgia che può contare solo su 8 camici bianchi i quali hanno mediamente 179 giorni ciascuno di ferie arretrate. Seguono gli otto medici di Ra-

diologia (118) e i 23 di Chirurgia generale (115). Con l'arrivo dell'estate le turnazioni diventano un complesso gioco a incastro. Riuscire a ottenere più di dieci giorni consecutivi è quasi un miraggio.

«Sono dati che dimostrano il grande senso di responsabilità dei colleghi perché se rispettassero tutti il con-

tratto dovremmo chiudere i servizi», spiega Chiara Rivetti, segretaria regionale dell'Anaa, il sindacato che riunisce i medici. E qui c'è un altro paradosso giacché il contratto nazionale prevede che le ferie di ogni anno vengano smaltite al massimo entro i sei mesi dell'anno successivo, ma qui le alternative sono due: «O si

contravviene al contratto o si chiudono i reparti» allarga le braccia Rivetti secondo la quale non ci sono alternative a un «piano di nuove assunzioni». Ne va anche della salute dei pazienti, che, soprattutto negli ospedali, hanno a che fare con medici e infermieri costretti a turni estremi, fiaccati dalla stanchezza.

Una situazione che in parte si trascina dagli anni del Covid, quando le ferie furono bloccate per legge - «e giustamente» commenta Rivetti - per reggere l'urto dell'ondata di ricoveri. Ora, però, il problema è la mancanza di medici in corsia, soprattutto di alcuni specialisti: anestesisti, chirurghi, radiologi. Non mancano i casi

di «colleghi che sono andati in pensione regalando di fatto le loro ferie all'azienda poiché fino all'ultimo hanno dovuto prestare servizio» conclude Rivetti.

Nel resto del Piemonte la situazione è la medesima. All'Asl Torino 4 i giorni di ferie non goduti sono 35.154, alla Città della Salute del capoluogo 26.380, nell'azien-

da sanitaria di Asti 13.482, all'Asl To3 11.960, ad Alessandria 10.022, a Vercelli 7.652. Solo per citare alcuni esempi emersi dall'accesso agli atti fatto dagli esponenti del Pd.

«Solo qualche anno fa, durante il Covid, i medici erano i nostri angeli, ora sono costretti a lavorare in condizioni di forte stress» denuncia il consigliere regionale del Pd Daniele Valle che, assieme al collega Domenico Rossi, ha preparato un dettagliato dossier in cui vengono scandagliate tutte le aziende sanitarie e ospedaliere piemontesi. «Questa è un'altra criticità che spinge molti a lasciare il sistema pubblico e che pregiudica anche la qualità e la sicurezza dell'assistenza sanitaria, soprattutto negli ospedali», aggiunge Rossi.

Secondo l'assessore alla

Sanità Federico Riboldi si tratta di un fatto «piuttosto usuale nel pubblico impiego anche se comprendo perfettamente i problemi che ancora persistono soprattutto in alcuni ospedali. Faremo una verifica, provincia per provincia, per capire meglio i problemi» promette Riboldi il quale però rivendica il lavoro svolto finora dal governo regionale del centro-destra. «Ci tengo a ricordare che noi i concorsi li stiamo facendo e che oggi nella sanità ci sono 4.300 dipendenti in più rispetto al 2019», ultimo anno dell'amministrazione di centrosinistra.

L'ultimo concorso di Azienda Zero prevede 700 nuove assunzioni a tempo indeterminato. Segno che qualcosa si sta muovendo. Evidentemente, però, ancora non basta. —